

A PASSEGGIO TRA STORIE E MEMORIE

di Giuseppe Merlini

Nell'avvicinarsi il giorno in cui si commemorano i defunti ripercorriamo la storia della città attraverso gli uomini e le donne che l'hanno resa quella che è.

A quanti visiteranno il civico cimitero potrà essere utile il percorso di visita proposto, scusandoci per eventuali omissioni

Nato come il Père-Lachaise di Parigi all'indomani dell'editto napoleonico di Saint Cloud con il quale si stabiliva la costruzione dei cimiteri al di fuori degli incasati urbani, il nostro camposanto non ne ha però la stessa pregevolezza. Per la verità non ha nemmeno l'importanza del Verano a Roma o del Famedio nel Monumentale di Milano, non ha personaggi illustri del calibro di quelli sepolti in Santa Croce a Firenze o gli eroi di guerra nel sacrario militare di Redipuglia, ma nonostante questo, il cimitero sambenedettese è caro a noi tutti perché, ovviamente, accoglie i nostri cari e quanti, direttamente o indirettamente, durante la loro vita sono stati protagonisti della storia cittadina.

E' quindi una fonte, una sorta di archivio, da cui trarre nomi e cognomi, date ed iscrizioni in grado di restituire memorie solamente velate dalla patina del tempo che aspettano di essere ritracciate nei loro contorni.

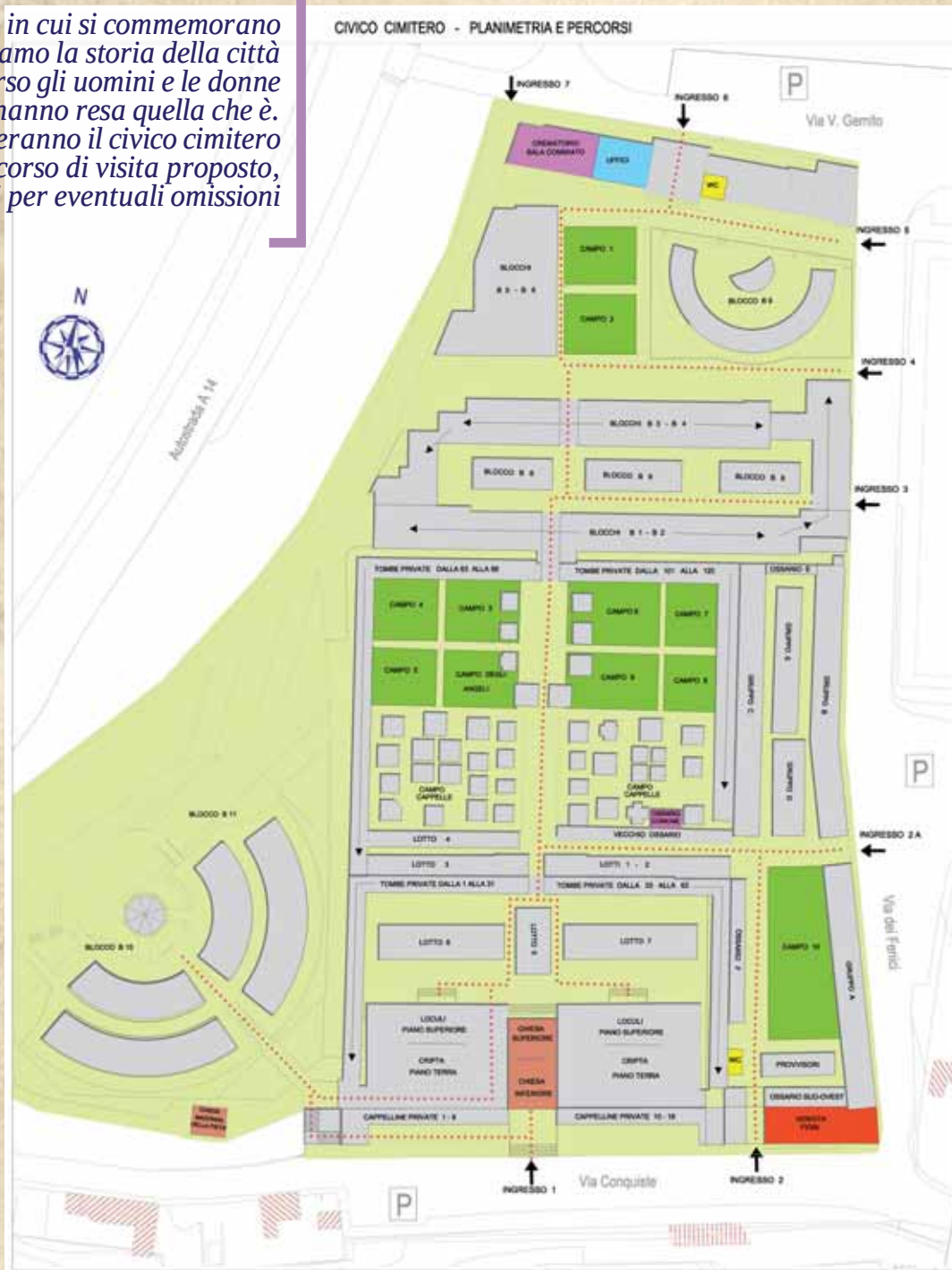
L'itinerario può avere inizio dall'ingresso principale del Cimitero - quello su via Conquiste - ma nulla vieta di potervi entrare da uno degli altri accessi. Verso ovest, superata la Chiesa Inferiore, nella cripta al piano terra una specifica sezione accoglie i resti dei "Combattenti", di quanti cioè hanno prestato servizio nelle battaglie delle guerre del novecento. Qui, tra i tanti, riposano al n. 44 Nicola Trevisani, alias Dardanelli, per aver combattuto

nella battaglia omonima che determinò la sua conseguente onorificenza, al n. 32 il fabbro Armando Sansolini (foto accanto) - medaglia d'argento - che durante la Grande Guerra prese parte all'affondamento della corazzata austriaca Wien e al n. 66



Neutro Spinozzi ucciso in zona "Ponterotto" dai nazifascisti il 12 giugno del 1944. Sempre nella cripta, nell'ossario 3 al n. 289, il conte Guglielmo Neroni, violinista, con la moglie donna Assunta Rocchetti e nell'ossario 2 al n. 26 suor Grazia dell'Istituto Divino Amore di Porto

d'Ascoli. Ad est della Chiesa Inferiore ai nn. 78-79 le consorelle dell'ordine Figlie della Carità che hanno in Suor Maddalena (Elena Minelli) la figura di spicco perché oltre che religiosa è stata la guida di molte giovani sambenedettesi che volevano apprendere l'arte del ricamo, al n. 114 Don Costantino Calvaresi, originario di Montepandone, parroco



della Chiesa della Madonna della Marina dal 1931 al 1975 e al n. 144 il giornalista e insegnante Novemi Traini, storico presidente dell'Archeoclub d'Italia sede di San Benedetto del Tronto e direttore del periodico locale "Lu Campanò". Nell'ossario 1, che c'è in questa parte, al n. 126 riposano i resti di Francesco Fisceletti ucciso, assieme a Mario Mazzocchi, a San Giovanni Valdarno dai nazifascisti il 24 aprile 1944.

Salite le scale che portano ai loculi del piano superiore, ad ovest della Chiesa Superiore, al n. 513 il maestro di musica Eraldo Grati che riposa assieme al prof. Benedetto Lagalla autore del poemetto "Le stagioni a San Benedetto del Tronto", e diversi Cavalieri di Vittorio Veneto (per la verità sono qua e là un po' in tutto il Cimitero); ai nn. 527-528 Suor Alessandra De Feo e Suor Elisabetta De Santis dell'ordine delle "Battistine", al 537 Nicola Pignotti morto a seguito delle ferite riportate dal bombardamento aereo del 27 novembre 1943, e al n. 925 il professore universitario e scienziato Mario Curzi (foto accanto) che riposa accanto ai suoi familiari.

Doverosa una visita all'interno della Chiesa Superiore dove in fondo, sul lato sinistro, un quadro con schizzo a matita ricorda la morte del marinaio della regia marina italiana Giuseppe Trevisani morto a Napoli il 30 novembre del 1887. Dalla parte est della chiesa, al n. 33 il maestro-compositore Attilio Bruni (foto accanto) che, tra tante musiche, ha anche scritto le note di *Nuttate de lune*, al n. 68 lo storico infermiere Leone Curzi, pluridecorato (si veda *Leone Curzi*, medaglia d'oro

al valor civile, in "BUM" Bollettino Ufficiale Municipale n.13/2006, p. 13.), al n. 148 il già citato Mario Mazzocchi, che riposa assieme ai suoi congiunti, al n. 451 il dott. Nazzareno Spinuzzi, appassionato uomo di cultura sambenedettese, ai nn. 454-455 i coniugi Giovannelli, il pittore-incisore Sanzio (foto accanto) e signora. Al n. 106 del

Lotto 7 il marittimo Maurizio Fagone morto in mare nelle acque di Giulianova la vigilia della festa del nostro Santo patrono del 2009, al loculo n. 245 la signorina Angela Anelli, affettuosa educatrice di molte generazioni di bambini dell'Istituto "Casa Famiglia Santa Gemma" e al n. 250 l'artista del vento Mario Lupo, autore del bellissimo monumento al gabbiano Jonathan Livingston realizzato per il Circolo dei Sambenedettesi. Al n. 12 del

Lotto 5 il marittimo Antonio Falaschetti morto per malore a Lampedusa mentre era in navigazione nell'agosto del 1953 e al n. 67 del Lotto 6 il cavaliere Luigi Patrizi, pioniere della surgelazione dei nostri prodotti ittici.

Nelle tombe private che si sviluppano a forma di "L" sul lato ovest del Lotto 6, si segnala la tomba della famiglia Graniti, la n. 1, con il capitano commissario della regia marina Luigi Graniti, la tomba 4 intestata a Giovanni Rodolfo Merlini dove riposa il piccolo Domenico Di Nunzio morto a seguito del bombardamento del

27 novembre 1943, la n. 3, quella dei coniugi Filippo Tancredi Grossi e Domenica Pignati, benefattori che la-

sciaronò il palazzo Moretti, di loro proprietà, all'allora Congregazione di Carità per l'istituzione dell'Ospizio dei vecchi, la famiglia Cameranesi, nella tomba n. 9, che ha nelle signorine Linda ed

Elena le conduttrici del negozio di stoffe di famiglia, la tomba n. 11 di mons. Giacinto Nicolai, dapprima parroco della chiesa di San Benedetto Martire e poi Vescovo della Diocesi di Ripatransone i cui resti nel 1974 sono stati però traslati a Ripatransone.

Accanto alla tomba del vescovo, verso nord segue la prima delle cappelle di proprietà della Società Operaia di Mutuo Soccorso, la n. 12, che ospita i resti dell'ispettore di polizia urbana Nicola Spampinato, dell'imprenditore turistico Marcello Camiscioni e del ferroviere sindacalista Daniele Spinuzzi (padre di Neutro). A seguire la tomba n. 16 dell'ingegnere comunale Ercole Signorelli che riposa assieme ai fratelli, anche loro ingegneri, e al padre Siro, direttore principale dei Telegrafi dello Stato, originario di Parona Lomellina in provincia di Pavia, poi quella dell'ascolano marchese Giuseppe Sgariglia che, dapprima tumulato nella sua terra natale, venne poi, nel 1893, ivi traslato dai fratelli perché desideravano esaudire le ultime volontà del loro congiunto; la tomba ad angolo dei marchesi Guidi con Antonio Guidi, sindaco di San Benedetto dal 1911 al 1919, chiude il lato.

Al n. 18 la tomba del poeta

dialettale Giovanni Vespasiani (foto sotto), poi la 21 della famiglia Ascolani, la n. 25 della famiglia Mascarini e la n. 26 del Segretario Capo del Comune Mattia Nico e di Federico, suo figlio, anch'egli Segretario Comunale; c'è poi la n. 27 dell'avvocato Gioacchino Palestini marito della nobildonna Emma, dei marchesi Luciani Ranier di Montegranaro, fondatore e direttore del giornale "La parola del popolo", sorto in contrasto al periodico "L'Operaio" di don Francesco Sciocchetti. Nella tomba n. 31, Palermi-Camozzi, riposa la benefattrice Teresa Camozzi vedova di Pietro Merlini che, dopo la prematura morte dei figli, nominò suo erede universale l'asilo d'infanzia oggi intestato a lei e a suo marito.

Al n. 32 la tomba di Secondo Moretti e di suo figlio Gino, entrambi sindaci di San Benedetto, a seguire la tomba n. 33 della famiglia Anelli, la n. 37 della famiglia Andrenelli, storici farmacisti, la n. 38



della famiglia Rocchi imparentata tramite i Lanoir con il Visconte di San Giusto, George Husson Da Camara (tomba n. 39) (foto sopra). Accanto alla singolare tomba dei Voltattorni-Bonifazi (la n. 43), nella n. 44 riposa la poe-



A PASSEGGIO TRA STORIE E MEMORIE (2° PARTE)

di Giuseppe Merlini

Prosegue la nostra visita guidata virtuale nel cimitero alla scoperta dei personaggi che hanno fatto la storia della città

Continuiamo il nostro percorso dinanzi alle tombe private che si sviluppano a forma di "L" sul lato ovest del Lotto 6. Ecco la tomba n. 52 della famiglia Neroni - Cancelli, con Emidio primo sindaco di San Benedetto all'indomani dell'Unità d'Italia, la n. 53 dei Paracciani, e le tre tombe della Compagnia del SS. Sacramento con l'acquavivano don Domenico Gaetani curato di San Benedetto Martire dal 1892 al 1948, l'oratore mariano don Antenore Zavalloni di Cesena, morto improvvisamente presso la casa parrocchiale del "paese alto" il 30 maggio 1910, Leo Capriotti, giovane

ne dell'Immacolata Concezione del 1959, e don Filippo Collini; lì si trova pure la lapide che ricorda la morte in mare di Domenico Paci a bordo del motopeschereccio "Malfizia", scomparso in mare il 28 febbraio 1957, la lapide scolpita per Giuseppe Bruni naufrago nel novembre del 1951, e quella di alcuni dei marinai (Francesco Romani, Giuseppe Romani e Angelo Castorani) morti per scoppio di mina il 18 giugno 1947 a bordo del "Truentum". Nella tomba 57, sempre della stessa istituzione, trova riposo Luigi Morelli morto a causa del bombardamento del 27 novembre 1943. Ad interrompere la continuità delle tombe del SS. Sacramento c'è quella della famiglia Sciocchetti senza il suo don Francesco, sepolto come è noto negli Stati Uniti.

Al n. 45 dell'ossario sud-ovest, a destra dell'ingresso 2, si trovano i resti di Padre Gioacchino Pizzi, protoparoco della Chiesa della Madonna della Marina dal 1821 al 1837 e fondatore dell'ospedale civile "Madonna del Soccorso". Al n. 204 del Blocco A si trova l'imprenditore petrolifero Enrico Bruni; al n. 216 del Gruppo B, Gennaro Savelli, mitragliato il 21 ottobre 1943, al n. 285 Gino Gregori, primo sindaco dopo la liberazione, imposto per circa due mesi dalla commissione alleata (mentre il primo sindaco effettivo, Balilla Galanti, riposa nella cappellina 7 ad

ovest dell'ingresso 1); al n. 68 del Gruppo B l'insegnante elementare Ida Treves Luzi che, a causa delle leggi razziali, era stata internata nel campo di Servigliano. Poco più avanti, rispettivamente i nn. 147-152-157-197 accolgono alcuni dei caduti della tragedia del "Rodi": Giovanni Liberati, Alteo Palestini, Silvano Falaschetti ed Ivo Mengoni, al n. 242 l'illustre prof. Augusto Ca-

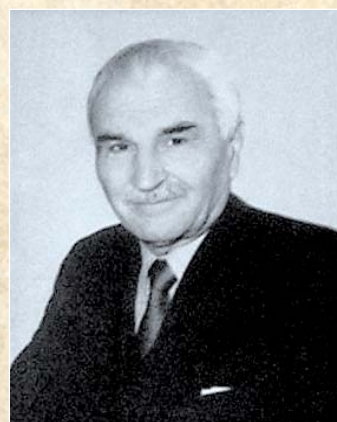


priotti. Di fronte, nel Gruppo E al n. 124, l'attivo e prolifico cultore di storia locale Divo Colonnelli e al n. 80 il sindaco Natale Cappel-

seconda guerra mondiale, hanno provveduto a custodire la città.

Al n. 132 del Gruppo C riposa il marittimo Esinaldo Cosignani, morto per un incidente nel 1972 a Dakar, al n. 115 la madre superiore Imelde Loffreda, dell'ordine delle Suore Carmelitane delle Grazie, al n. 116 il prof. Salvatore Miritello, ai nn. 26-21 le consorelle suor Romualda Cuva e suor Onoria Gentile delle Giuseppine. Al n. 30 dell'ossario F l'ascolano Washington Mari, che ebbe a costruire l'immobile di via Turati, sede un tempo delle scuole elementari di Porto d'Ascoli ed oggi sede della Delegazione Comunale, e al n. 37 Michele Fiscaletti, fondatore della Lega pescatori della nostra città.

Nel Lotto 2 si trovano al n. 24 il prof. Pasquale Scipi, ai nn. 38-39 Armando e Franco Branconi, due dei quattro ragazzini che nell'aprile del 1949 morirono a causa dello scoppio di residui bellici, al n. 78 l'artista Giusep-



pe Pauri, al n. 94 Filippo Camiscioni, fondatore del-



parrocchiano morto perché caduto dal campanile della chiesa durante la processio-

l'Hotel Progresso a mare; nel consecutivo Lotto 1, al n.152 il notaio Beniamino Passannante, al n. 193 l'ing. Alberto Cameli, sindaco di San Benedetto del Tronto; nel lotto 3, al 225, il compianto dott. Gioacchino Bollettini, al 238 don Benedetto Loggi, al n. 244 l'esule dalmata Ester Salamon di Zara, al n. 307 Maria Marsili che, assieme al marito Michele Lagalla, fondò il "Caffè Adria" divenuto poi "Impero" ed oggi "Florian"; al n. 309 Azzolino Piunti, maresciallo dei carabinieri, grande mutilato di guerra. Nel Lotto 4, al n. 334 Pietro Augusto Rutili capo stazione, poi al n. 350 don Natale Buttafoco, parroco di S. Giovanni Battista di Grottammare, al n. 398 Nicola Fisceletti, morto nel 1957 per esalazione di gas a bordo del "Trionfale" in navigazione nel Mediterraneo, il prof. Emanuele Palermo nella n. 394. Nel Vecchio Ossario, posto di fronte al Lotto 1-2, oltre a Bernardino Buttafoco, uno dei più antichi defunti del vecchio cimitero, riposa Salvatore Spinozzi morto assieme a Neutro Spinozzi ed Elio Fileni nel giugno del 1944, Eugenio Squartini, storico conduttore del primo Stabilimento Bagni della nostra città, ed alcuni dei venti morti dell'efferato bombardamento aereo del 27 novembre 1943: Giuseppina Consorti al n. 234, Nicola Mascitti al n. 227, Guido Morelli al n. 156. Nella strada che si sviluppa verso nord si incontra il Campo Cappelle con la

tomba della famiglia Merlini (ramo "Pannelletta"), pionieri della pesca meccanizzata, con un bellissimo af-



fresco di Marchegiani purtroppo in rovina, la tomba della famiglia Nicola Marchegiani fu Antonio, imprenditori della pesca oceanica, la tomba del sindaco dott. Carlo Giorgini, dei Formentini, commercianti ortofrutticoli, del dott. Giovanni Perotti, medico, sindaco, storico presidente del Circolo dei Sambenedettesi, donatore della sua collezione di anfore al Comune, dello stilista Massimo Fioravanti nella tomba dei Rosetti (Arciliò), del generale Francesco Cosignani, podestà durante il ventennio, che riposa nella tomba della famiglia Bruglia che ospita anche Agnese Bruni vedova Bruglia, sorella del venerabile Padre Giovanni dello Spirito Santo, del direttore della Banca Popolare Francesco Nico, marito di Amelia Vespasiani (sorella del poeta). In questa parte del cimitero ci sono anche gli Ossari Comuni chiusi in perpetuo. Nel "Campo degli Angeli" una tomba con l'incisione "La pietà umana non conosce



frontiere" ci ricorda che lì erano stati sepolti dei soldati tedeschi nell'ottobre 1943. Disposte a forma di "L" le tombe di tante altre famiglie sambenedettesi. Partendo da est e seguendo la direttrice verso nord abbiamo dapprima la tomba n. 123 dell'avvocato Mirti, poi la n. 119 della guardia municipale Cesare Spina e di suo fratello, il poeta dialettale Ernesto Spina, poi quella dei fotografi Baffoni che riposano nella tomba n. 116 di Giovanni Battista Lucarelli, pioniere della pesca motorizzata e loro congiunto, quindi la n. 110 dell'imprenditore calzaturiero Giovanni Mattei, la n. 109 di mons.



Cesare Palestini, fondatore e primo parroco della parrocchia di San Giuseppe, la n. 108 del barone Cornacchia e la n. 107 della famiglia Volpi di Colonnella.

I coniugi Nicola Paci e Sofia Napoletani, morti nel bombardamento aereo del 27 novembre 1943, sono nella tomba n. 102 di Domenico

Pandolfi, segue la tomba n. 101 della famiglia Sciarra a cui si deve lo storico omonimo Caffè. Romano Damiani, che il 5 settembre del 1944 perdeva la vita per azione contro il nemico, è nella tomba n. 98 della famiglia Olivieri. Sul lato ovest del campo abbiamo dapprima, alla n. 91, la tomba dell'eroe della Grande Guerra Benedetto Caselli che riposa assieme alla figlia Giuditta, storica figura dell'Istituto Santa Gemma, la n. 86 con la guardia municipale Remo Di Matteo, la n. 83 di Ferdinando Specca capo stazione morto tragicamente a Potenza Picena il 5 dicembre 1940, Rodolfo Papiri - che ricordiamo quale primo studioso della marineria sambenedettese - è nella tomba n. 79 di Angelo Lagalla, a cui segue la tomba n. 78 della famiglia Tribò, primi esportatori verso il nord Europa di prodotti ortofrutticoli.

Tommaso Marchegiani, giocatore della sambenedettese a cui fu intestato lo stadio prima di chiamarsi Ballarin, morto per mitragliamenti sulla spiaggia il 21 ottobre 1943, riposa nella n. 74, don Peppe Rossi - parroco della Madonna della Marina negli anni venti del Novecento - riposa nella cappella dei Saladini, la n. 70, assieme alla superiora dell'Asilo Merlini Suor Luisa Baldassini mentre il corpo del comandante Alberto Palestini, morto in Mauritania nel 1966 nel naufragio del motopesca "Pinguino", è nella 65 così come il muratore Achille Bruni, morto sotto il bombardamento del 27 novem-

bre 1943. La tomba n. 63 è quella dei Piloti Rosei con il dott. Vincenzo Rosei, medico ed appassionato compositore di versi dialettali. Al n. 157 del Blocco B1 (seminterrato) c'è il capitano di lungo corso Giovanni Nebbia, al n. 507 il poeta dialettale Emidio Merlini, al n. 609 don Italo Pagani, primo parroco di S. Francesco d'Assisi a Milano, al n. 646 Suor Martina Di Lecce della Congregazione di S. Giuseppe, ai nn. 947-942 i coniugi Enrico Liburdi, storico, e Giulia Maria Giovannelli, scrittrice e poetessa. Nel Blocco B3 (seminterrato) al n. 450 Florindo Soncini, morto in mare nel 1989 col motopeschereccio "Tiziano", e al Blocco B8 n. 546 Suor Emidia Traini, sorella di don Francesco.

Nelle cappelline che sono sopra il Blocco 1 abbiamo dapprima quelle dell'Istitu-

to Suore Pie Operaie Immacolata Concezione, poi quella del sindaco Flavio Panfili, al n. 39 quella in cui riposa Maria Teresa Napoleoni morta assieme a Carla Bisirri a seguito del rogo del Ballarin nel giugno 1981; al n. 138 si trova la tomba di Roberto Peci.

Il Blocco B2 (piano superiore) accoglie al n. 62 il magistrato Giuseppe Capotosti, al n. 297 Libero Bizzarri giornalista e regista che riposa accanto al fratello dott. Otello, ai n. 324 -325 le consorelle Battistine suor Paolina e suor Arcangela, al n. 490 lo scrittore Lampo Ama-



dio, al n. 527 il sindaco



Bernardo Specca, al n. 680 il padre Sacramentino p. Antonio Arrigoni, al n. 721 l'artista Arman-



do Marchegiani, al n. 727 lo storico Francesco Paletini. Sempre al piano

superiore ma al Blocco B4, al n. 373 il capitano polacco Franciszek Magiera che era arrivato a San Benedetto del Tronto a seguito delle truppe di liberazione.

Nelle nuove cappelline disposte a semicerchio a sud dell'ingresso 5 alla 160 riposa il pilota Andrea Maccaferro morto il 12 novembre 1999 sopra Pristina (Kosovo) nel corso di una missione umanitaria sostenuta dall'ONU, mentre al n. 277 del Blocco B6 si trova il loculo che ospita il buon don Francesco Traini parroco della Chiesa di San Benedetto Martire.

Si ringrazia per la preziosissima collaborazione la sig.ra Rossella Ruggieri e tutto il Servizio Aree Verdi, Cimitero e Parchi Urbani